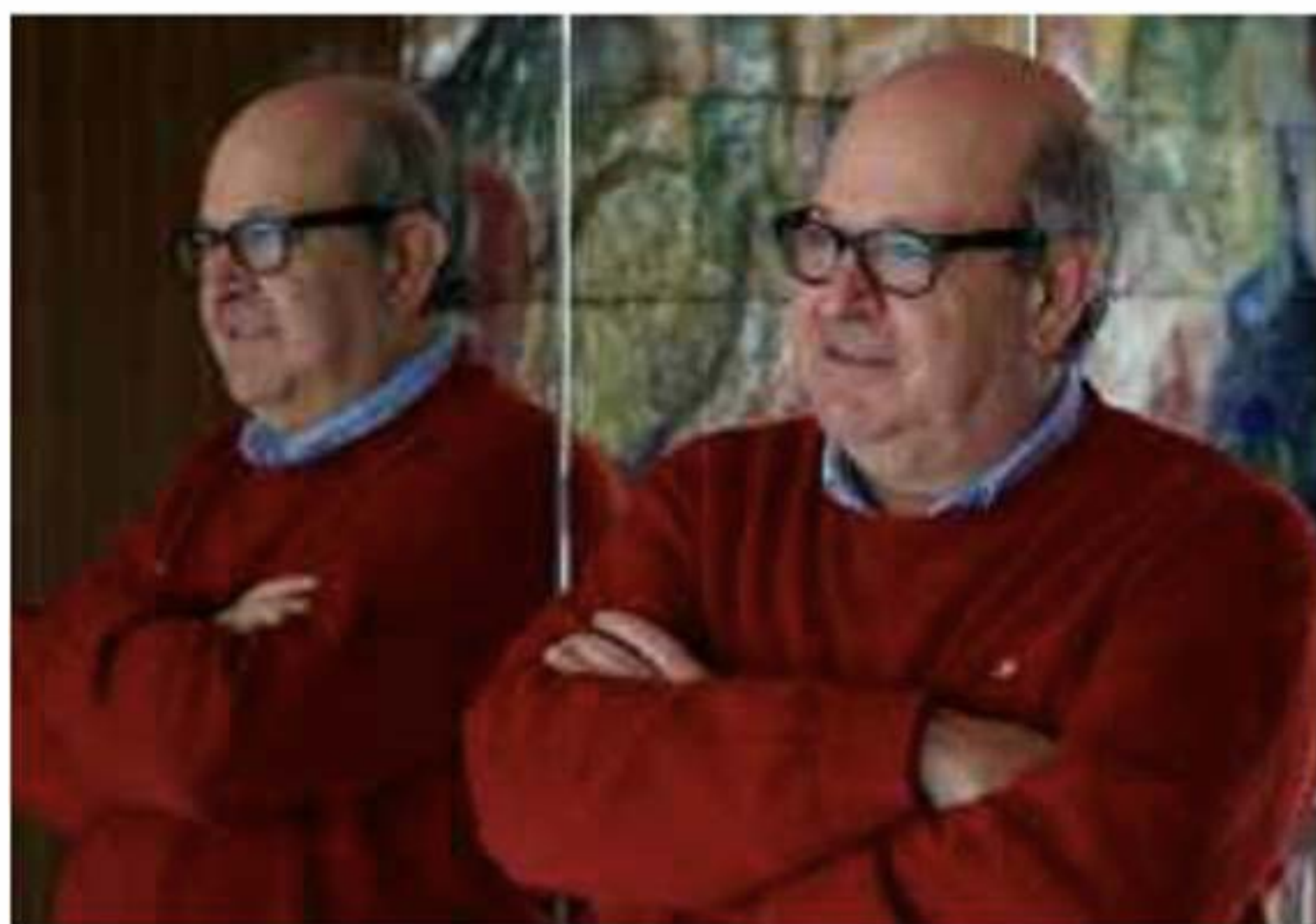


SGUARDI SUL REGINA MARGHERITA

Così le foto di Ammazzalorso colgono i segni del passato



TERAMO - Entrare in ambienti un tempo prestigiosi e poi abbandonati ha sempre portato i fotografi ad osservare ciò che resta di un passato, cercando di documentare una visione che consentisse di ricostruire aspetti di un mondo perduto. Il risultato ha portato quindi ad individuazioni di rilevanza nostalgica, dove si cercava di ricostruire romanticamente una realtà, evidenziandone i tratti distintivi, dovuti più ad una immaginazione personale che ad impossibili ricordi. Una tale riproposta di tratti storici presentava così una base letteraria che portava ad una teatralità di invenzione, magari artisticamente interessante, ma comunque priva di autenticità di ispirazione. È giusto quindi che il fotografo Vincenzo Ammazzalorso solo in questi ultimi anni si sia deciso ad entrare a Teramo nei locali abbandonati dell'Istituto "Regina Margherita", quando cioè la cultura postmoderna della nostra contemporaneità ha fatto riflettere sulla necessità di osservare la realtà come emergenza fenomenica di un eterno presente, dove i segni del passato possano essere guardati come rivelatori vivi di una memoria da individuare. Ammazzalorso in verità ha sempre privilegiato la documentazione di un vissuto empatico, rispetto ai toni altisonanti di una ricerca del bello. La documentazione presenta infatti immagini che non cercano tratti distintivi, ma che descrivono un momento di vita vissuta: non si va verso un passato sepolto, ma si porta nel presente una testimonianza reale. Il fotografo sembra qui preparato a scandagliare oggetti e cose, a indicare gli aspetti particolari di architetture d'interni: all'invenzione romantica ha sempre preferito lo sguardo ramme-

morante. Con queste premesse si capisce perché la selezione delle immagini ha una logica che ha consentito all'autore una grande coerenza di svolgimento espressivo, legato alla naturalezza di un vissuto, che egli usa sempre come punto di riferimento della sua posizione operativa. La "visita" di Ammazzalorso all'Istituto completa con queste visioni il lavoro già effettuato sulla Chiesa del Cappuccini dello stesso complesso. Anche qui i punti di visione evitano aspetti celebrativi o freddamente storici; mancano toni sapienti e ampollosi: l'arte, la memoria, l'abbandono sono individuati con amore e qualità in un austero e partecipe silenzio, a due passi dal frastuono del centro della città.

Nerio Rosa

CHI È. Laureato in Scienze forestali, Vincenzo Ammazzalorso si è dedicato all'attività didattica e professionale coltivando l'interesse per la fotografia sia sul piano documentario che su quello espressivo. La sua attività inizia nel periodo universitario a Firenze, dove frequenta corsi avanzati di fotografia per la stampa del bianco nero. Ha partecipato a concorsi nazionali e internazionali ottenendo premi e riconoscimenti dalla critica. Sue foto hanno illustrato calendari per istituzioni scientifiche ed economiche e sono state pubblicate in riviste e in periodici. Ha pubblicato monografie sui pastori, artigiani, altri temi e il volume collettaneo Punti di vista. Ha realizzato le foto delle guide La Chiesa dei Cappuccini di Teramo tra storia ed arte e La chiesa di Sant'Antonio già San Francesco. Espone in mostre personali e collettive. Vive a Teramo.



Tre foto di Vincenzo Ammazzalorso scattate all'Istituto Regina Margherita di Teramo. A sinistra, il fotografo

